

21 gennaio 2009 0:00

 ARGENTINA: Mancano gli spiccioli, il resto e' in caramelle

Compri una bibita o le sigarette al chiosco e il venditore ti chiederà: "Ti do il resto in caramelle?". Da tre anni, da quando è iniziata la galoppata dell'inflazione le monete sono diventate merce rara in Argentina. Prima hanno cominciato a scarseggiare i 10 centavos, poi il taglio da 25 e ora quello da un peso (equivalente a 22 centesimi di euro). Così, la gente si è rassegnata a ricevere dolciumi al posto del resto in moneta, secondo un'indagine di TNS Gallup. Il fenomeno s'estende sempre più e riguarda anche i trasporti pubblici e i negozi. Nei punti vendita dei biglietti della metropolitana, grandi cartelli avvertono "non ci sono monete" e nei treni si chiede ai passeggeri di "collaborare con il cambio" o con "la cifra esatta". La *Defensoria del Pueblo* addita la Banca Centrale quale "maggiore responsabile" della scarsità di spiccioli in quanto "i livelli di circolazione di monete sono inferiori a quelli di altri paesi della regione e, nella maggioranza dei paesi limitrofi non si utilizza obbligatoriamente le monete nel trasporto pubblico". Se ne è occupata anche la giustizia, che ha accusato un'azienda di trasporti d'incamerare le monete per venderle al mercato nero. A guadagnare da questa situazione sono i musicisti di strada, i mendicanti, i distributori di benzina che alla fine si trovano in mano biglietti da 2 pesos, anziché centavos.